

IN COPERTINA



EUROPA

# La laicità del vicino è davvero sempre più verde

Nei Paesi Ue permangono elementi di discriminazione su base confessionale, oltre che notevoli privilegi per la Chiesa cattolica. Ma riguardo la commistione tra potere politico e religioso nessuno è come l'Italia. E la secolarizzazione è in fase avanzata ovunque

di Giovanni Gaetani



**C**he esista un problema di scarsa separazione tra potere temporale e potere politico in Italia è assodato (come dimostrato nelle pagine che precedono questo articolo). Meno risaputo è invece il fatto che sussistano problemi del genere anche nel resto del Continente. Vale dunque la pena provare a tastare il polso della secolarizzazione europea.

La separazione tra Stato e Chiesa in Europa è gestita essenzialmente in tre modi: attraverso il diritto pattizio, ovvero Patti e/o Concordati tra i singoli Stati e la Santa sede; l'istituzione di Chiese nazionali e/o una serie di culti riconosciuti, il che comunque non esclude la possibilità di concordati e accordi parziali con il Vaticano; l'assenza di veri e propri statuti di culto.

Soffermandoci sul primo punto, ad esempio, il Vaticano ha accordi con 25 Stati europei, ma di questi solo 15 sono accordi completi o concordati: Albania, Andorra, Austria, Bosnia ed Erzegovina, Estonia,

Germania, Italia, Lettonia, Monaco, Montenegro, Polonia, Portogallo, San Marino, Slovacchia, Slovenia. Tra questi Paesi spicca l'assenza della Spagna, la cui complessa situazione discuteremo nel dettaglio più avanti.

Riguardo al secondo punto, esistono in Europa numerose Chiese nazionali, spesso create a seguito di conflitti tra i singoli Stati e la Chiesa cattolica - la Church of England, ad esempio, nata nel 1534 a seguito della scomunica di Enrico VIII da parte di Papa Clemente, o la Chiesa luterana danese, nata nel 1536 dopo la riforma protestante. Ad ogni modo, il numero delle Chiese nazionali in Europa è in diminuzione. Esistono infine Stati europei senza un vero e proprio statuto di culto: Francia, Irlanda e Paesi Bassi per esempio. Tre Paesi estremamente diversi tra loro e con concezioni di laicità e secolarizzazione molto eterogenee. Vediamo dunque nel dettaglio la situazione in alcuni tra i più importanti Paesi europei, in base alla suddetta tripartizione.



**Germania** Il sistema tedesco in materia di laicità è alquanto complesso e controverso. Innanzitutto perché il Reichskonkordat voluto da Hitler nel 1933 è ancora valido. Secondariamente perché, tra tutte le nazioni concordatarie, la Germania è l'unica a non privilegiare la sola Chiesa cattolica, mettendola sullo stesso piano delle Chiese protestanti territoriali. In terzo luogo perché, per la sua natura di Stato federale e in accordo con la costituzione del 1949 (*Grundgesetz*), anche i singoli Stati federali possono prendere accordi e stipulare concordati in maniera autonoma. Ed infatti il solo Vaticano ha oggi all'attivo una cinquantina di concordati e accordi (*Verträge*) in tutta la Germania.

In ognuno dei Länder tedeschi i cittadini sono poi tenuti a pagare la cosiddetta *Kirchensteuer*. Alla lettera "tassa sulle Chiese", viene pagata in base alla comunità religiosa di appartenenza - e fin qui è molto simile all'ottoper mille nostrano, meccanismo che del resto ha il suo precedente nella Germania nazista - e può arrivare in alcuni Stati fino ad un addizionale del 9% sulle tasse versate (ad esempio, 900 euro in più su 10mila euro di tasse). Lo Stato raccoglie le imposte e le passa alle singole Chiese, trattenendo una piccola percentuale per il servizio esattoriale svolto. La sola Chiesa cattolica ha raccolto così sei miliardi di euro nel 2016.

Per chi si dichiara apostata è invece prevista una tassa che varia di Länder in Länder, ma che si aggira normalmente intorno ai 30 euro. Da notare che nel solo 2013 circa 120mila cattolici hanno fatto richiesta di apostasia, a seguito di una lunga serie di scandali che coinvolsero preti pedofili e spandaccioni. E il trend non sembra arrestarsi, con 160mila fuoriuscite nel 2016.

A rendere più complessa (ma forse anche più equa) la situazione è il sistema delle cosiddette *Körperschaft des öffentlichen Rechts*, "corporazioni di diritto" che, se riconosciute dallo Stato, possono accedere a finanziamenti statali per scuole, attività sociali, etc. Tra queste corporazioni ci sono anche organizzazioni laiche e umaniste, in netta minoranza rispetto a quelle religiose.

**Spagna** Nel 1931 la Seconda Repubblica spagnola, di spirito fortemente anticlericale, abrogò il vecchio Concordato del 1851 che rendeva il Cattolicesimo la religione di stato. Nel 1953 il dittatore fascista Francisco Franco ristabilì con forza il privilegio della Chiesa cattolica attraverso un nuovo Concordato che prevedeva numerose imposizioni, tra cui l'obbligo per i cattolici di sposarsi in chiesa, la censura ecclesiale su testi considerati offensivi dalla Chiesa cattolica, ecc. In cambio Franco aveva richiesto e ottenuto il potere di nomina sui vesco-

vi. Dopo le pressioni riformiste del Concilio Vaticano II e l'approvazione di una nuova e più laica costituzione in seguito alla morte di Franco (1975), nel 1979 la Spagna e la Santa sede hanno firmato quattro accordi differenti (affari giuridici, insegnamento e cultura, economia, esercito). Per quanto lontana dal mono-confessionalismo della Spagna franchista, oggi la Spagna continua a privilegiare la Chiesa cattolica con finanziamenti statali alle sue scuole, esenzione delle tasse, ecc. Secondo il report di Europa laica, tramite sovvenzioni dirette e esenzioni fiscali lo Stato spagnolo finanzierebbe la Chiesa cattolica con undici miliardi di euro l'anno, circa l'1% del Pil del Paese.

**Regno Unito** La Church of England è ancora ufficialmente la Chiesa nazionale in Gran Bretagna. Per quanto non supportata da un finanziamento statale diretto (caso unico per uno Stato con una Chiesa nazionale), la Chiesa anglicana continua a godere di alcuni privilegi anacronistici, tra cui spiccano i 26 vescovi non eletti che siedono di diritto nella Camera dei Lord, l'obbligatorietà di avere cappellani anglicani nelle carceri, ecc. Questi privilegi sono mantenuti sebbene soltanto il 15% della popolazione britannica sia di fede anglicana, contro il 53% di non-credenti, dando vita in questo modo a numerosi paradossi, tra cui il fatto che statisticamente ci siano più studenti nelle scuole anglicane, finanziate dallo Stato, che fedeli nelle chiese anglicane. Oltre a ciò, sono due le più grandi "storture" nella laicità britannica. Da una parte, l'esistenza più o meno ufficiale di tribunali religiosi autonomi, come le Sharia courts e le Jewish courts. Dall'altra, le cosiddette "faith schools": scuole religiose private, finanziate dallo Stato, che sono tenute a seguire il curriculum nazionale ma che hanno sia libertà di insegnamento in materia di religione (vale a dire per esempio "libertà di insegnare il creazionismo"), sia autonomia nella scelta dei criteri di ammissione degli studenti, i quali vengono così "legalmente" discriminati su base confessionale. Per non parlare poi delle "faith schools" non registrate (e dunque illegali), veri e propri centri di ghettizzazione infantile, dove non si parla inglese e si studia solo un curriculum religioso.

**Portogallo** Fortemente influenzato da Mussolini e dai Patti lateranensi, nel 1940 il dittatore Salazar firmò in segreto due concordati con la Santa sede - uno per la madrepatria e l'altro per le colonie. Contro la volontà di Salazar, il Vaticano riuscì ad imporsi su due punti: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali (art. 21) e la negazione del divorzio per chi si fosse sposato in chiesa (art. 24). In seguito, solo quest'ultimo articolo fu abrogato, nel 1975, attraverso un protocollo speciale. Nel 2000, il parlamento portoghese ha approvato una legge sulla libertà religiosa, volta a mettere sullo stesso piano le diverse confessioni. Paradossalmente, però, questa legge non abrogava ma anzi confermava il Concordato del 1940, come sancito dall'art. 58. Ciononostante, un secondo Concordato è stato firmato nel 2004 tra Barroso e il Cardinal Sodano, anche stavolta in segreto. Tra i tanti punti controversi, il nuovo Concordato all'art. 19 conferma

l'insegnamento "da religião e moral católicas" con insegnanti selezionati dalla Chiesa ma pagati dallo Stato. **Norvegia** È il Paese con la più grande organizzazione umanista al mondo, sia in termini assoluti che relativi: 90mila iscritti paganti, su una popolazione di 5 milioni di abitanti - come se, in proporzione, la nostra **Uaar (Unione degli atei** e degli agnostici razionalisti), avesse un milione di iscritti, contro i circa 4mila attuali. L'Organizzazione umanista norvegese è stata legalmente riconosciuta dallo Stato come *lifestance organization* e per questo usufruisce di finanziamenti statali in base al numero di iscritti, così come le Chiese riconosciute vengono finanziate in base al numero di fedeli. E come le Chiese, poi, l'Human-Etisk Forbund ha anche il diritto di celebrare matrimoni con piena validità legale. Eppure, almeno a livello formale e costituzionale, anche in Norvegia la separazione tra Stato e Chiesa non è completa. Sebbene dal 2012 quella evangelico-luterana non sia più la "religione ufficiale di Stato", e sebbene nel 2017 siano state introdotte importanti modifiche costituzionali, permangono tuttavia alcuni elementi discutibili. Nel nuovo articolo 1 si legge: "I nostri valori rimarranno quelli della nostra tradizione Cristiana e umanista". L'articolo 4, invece, quasi immutato, stabilisce che il Re debba "in ogni momento professarsi di religione evangelico-luterana". Mentre l'articolo 16 conferma che "la Chiesa di Norvegia rimarrà la Chiesa nazionale". Gli umanisti norvegesi, non soddisfatti da questi cambiamenti, continuano la loro battaglia per una totale separazione tra Stato e Chiesa.

**Danimarca** È certamente uno tra i Paesi più laici e secolarizzati d'Europa, eppure, come in Norvegia, la Chiesa evangelico-luterana è ancora la *folkekirke*, ovvero la Chiesa del popolo danese. A differenza della Norvegia, però, l'organizzazione umanista nazionale non riceve finanziamenti statali, aspirando anch'essa al riconoscimento come *lifestance organization*. Ad ogni modo, per rendere l'idea della situazione della laicità in Danimarca, basteranno due dati: nel 2017 è stata ufficialmente abolita la legge sulla blasfemia; nel 2012, nonostante le proteste di un terzo dei pastori luterani, il parlamento ha approvato una legge che obbliga tutte le Chiese a celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso.

**Svezia** Dal 2000 la Chiesa di Svezia non è più la Chiesa nazionale. Ciononostante, il Re di Svezia deve comunque esserne "membro e difensore". Similmente, per quanto la "tassa sulla Chiesa" (*Kyrkoavgift*) sia stata abolita, la Chiesa di Svezia si avvale ancora del sistema fiscale di Stato per raccogliere le quote di appartenenza dei suoi membri. L'organizzazione umanista nazionale, Humanisterna, non riceve finanziamenti statali.

**Belgio** Bruxelles non ha né una Chiesa nazionale né alcun tipo di accordo o Concordato con la Santa sede. La sua Costituzione è ampiamente laica e liberale. Non menziona la parola "chiesa" nemmeno una volta, stabilendo all'art.19 che sono garantite "la libertà dei culti", al plurale, il loro "pubblico esercizio" così come "la libertà di manifestare le proprie opinioni in ogni campo, salvo la repressione dei delitti commessi nell'esercizio di tali libertà". Questa laicità costituzionale si riflette nella società in quella che viene definita *laïcité organisée*, ovvero un sistema che, affianco ai cul-

ti religiosi riconosciuti, riconosce anche la comunità umanista belga. Nello specifico, lo Stato riconosce e finanzia il Centre d'Action Laïque per la vallonia e la Unie Vrijzinnige Verenigingen (meglio conosciuta come Demens.nu) per le Fiandre.

**Olanda** Situazione molto simile al Belgio e quella dell'Olanda, dove però la presenza di atei e agnostici è ancora più netta: il 50,1% della popolazione, secondo un sondaggio del 2015 del Centraal Bureau voor de Statistiek. Ma va sottolineato che tra gli stessi credenti olandesi è ben radicata l'idea che la religione non debba intervenire nella sfera pubblica e che la fede rivesta una dimensione privata, come dimostrato da numerosi sondaggi - *secularism at its best*. Tipica della società olandese (ma anche di quella belga) è la cosiddetta ripartizione "a pilastri" o *pillarisation* - in olandese *verzuiling*. Lo Stato elargisce i suoi finanziamenti alle varie "colonne" della società - quella umanista, cattolica, protestante, etc. - le quali sono organizzate al loro interno con una struttura fotocopia. Ogni colonna ha infatti al suo interno scuole, organizzazioni giovanili, radio, televisioni, etc.

**Francia** Chiudiamo questo tour europeo con i nostri vicini d'Oltralpe. Nel 1905 Parigi cancellò il Concordato napoleonico del 1801, ritornando così alla separazione tra Stato e Chiesa sancita dalla Costituzione rivoluzionaria del 1795. L'articolo 2 della legge del 1905, ad esempio, sanciva chiaramente che la Repubblica "non riconosce, né salaria né sovvenziona alcun culto". Ciononostante, nel corso dei decenni si è instaurato un sistema "soft" di sostegno diretto e indiretto alle attività delle comunità religiose, non comparabile tuttavia ai sistemi di sovvenzionamento statale finora presi in considerazione. Inoltre, dal 1905 a oggi sono stati firmati ben 14 accordi con la Santa sede, l'ultimo dei quali, nel 2008, riconosce il valore legale dei diplomi delle facoltà cattoliche di teologia.

Il dato complessivo che emerge dopo questa brevissima carrellata è quello di un'Europa a due tempi: da una parte, la società reale che si secolarizza sempre più velocemente e che vede nella laicità l'unico principio in grado di garantire la convivenza tra culture diverse e visioni della vita eterogenee; dall'altra, le istituzioni e i governi nazionali che non sono in grado di mettersi al pari con questa crescente esigenza di laicità, poiché troppo influenzati dalla sfera di potere delle diverse gerarchie ecclesiastiche. Chiese che se soltanto potessero riporterebbero volentieri l'Europa indietro di qualche secolo, in un sol colpo.

## I credenti olandesi rifiutano l'idea che la religione possa intervenire nella sfera pubblica

## Si stima che ogni anno Madrid versi 11 miliardi nelle casse della Chiesa cattolica di Spagna



In apertura, una immagine della Secularism London march, 2011. A sinistra, un operaio fa gli ultimi ritocchi a una scultura in cartapesta per il carnevale di Mainz, in Germania. La scultura ritrae il vescovo Franz-Peter Tebartz van Elst, che ha speso 30 milioni di euro destinati alla Chiesa per la ristrutturazione della propria dimora